

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Fratelli

«Saremo gli Abbagnale dei tuffi. A Pechino sarà difficile, ma ce la metteremo tutta per replicare le gesta di Carmine, Giuseppe e Agostino ai Giochi di Seoul del 1988».



Volley 18,00 Sky Sport 2



Calcio 21,00 Sky Sport 1

IN TV

- 9,00 SkySport3 Golf, Pga European Tour
10,00 Eurosport Biathlon
11,15 Eurosport Tennis, Torneo Wta
13,00 Italia1 Studio Sport
13,30 SkySport3 Calcio, Liverpool-Middles.
14,00 SkySport2 Basket, Siena-Panathin.
18,00 SkySport2 Volley, Macerata-Modena

- 19,30 SkySport1 Sport Time
20,45 SkySport3 Basket, Barcell.-Roma
21,00 SkySport2 Volley, Trento-Treviso
21,00 SkySport1 Calcio, Getafe-Real Sant.
21,00 Eurosport Boxe
22,30 Eurosport Rally
2,00 SkySport2 Nba, S.Antonio-Dallas

Totti e Zanetti capitani da gol Pari a San Siro

Vantaggio Roma, poi segna l'Inter Palo di Crespo. Nerazzurri in dieci

di Alessandro Ferrucci /Milano

NELLO SCONTRO TRA CAPITANI, chi gioisce è quello nerazzurro, che al 43' del secondo tempo inventa il tiro impossibile, quello della disperazione, che si infila all'angolino destro di Doni. E chiude il campionato. A quel punto, dalla Curva Nord dell'Inter, sale uno striscione emblematico: «Game

Over», gioco finito, discorso chiuso. Ancora una volta. Perché, anche quest'anno, l'undici di Mancini dimostra tutta la sua forza, non solo tecnica: in palese difficoltà fisica, con troppe assenze in attacco (Ibrahimovic e Cruz non si regalano a nessuno...), con i nervi a fior di pelle, in svantaggio di una rete e in dieci per buona parte del secondo tempo (fuori Maxwell per infortunio dopo che l'Inter aveva già utilizzato i tre cambi), raggiungono il pareggio sul finire del match e cancellano in un attimo tutte le speranze giallorosse. E pensare che fino a quel momento la Roma appariva signora di San Siro: sicura dei suoi mezzi e tranquilla di portare i tre punti nella capitale e di aver dimostrato, dopo molti, troppi bocconi amari, di non essere inferiore ai perenni rivali di quest'ultimo triennio. Anzi, fino alla fine, la squadra di Spalletti sembra aver raggiunto un buon grado di maturità perché non gioca solo per bell'apparire, ma è anche in grado di ragionare con la palla tra i piedi, di costruire quando è necessario e smontare quando è utile. Le manca solo un ingrediente: il cinismo sotto porta. Le occa-

sioni per chiudere la gara non mancano, si ha la perenne sensazione che i nerazzurri siano un undici sull'orlo del burrone: basterebbe la spinta di un migliolo, che non arriva. Al contrario, l'Inter, è tosta, salda sulle gambe e lucida nelle ripartenze; è una squadra che ultimamente ha scoperto come si recuperano le partite, ha scoperto come giocare sui nervi altrui. E quando Rosetti e Mexes si trovano l'uno di fronte l'altro, con l'arbitro che tiene in mano un cartellino rosso (molto dubbio), i padroni di casa giocano sull'onda emotiva e due minuti dopo stendono i sogni avversari. Applausi da San Siro. E pensare che i primi minuti sono tutta un'altra storia: sia Mancini che il suo collega avevano dichiarato alla vigilia di voler mantenere all'inizio un ritmo blando per studiare l'avversario e non mostrare il fianco. Così è. Uno spettacolo, quindi, noioso per lentezza e prevedibilità, tanto che un profano della serie A non crederebbe mai di stare di fronte alla prima e alla seconda del campionato. Tanto per avere un brivido, un'emozione, bisogna aspettare il 15', quando Crespo colpisce un palo con una splendida rovesciata. Poi, basta. Per il vero inizio della gara bisogna attendere una delle magie di Totti che colpisce al volo un cross di Tonerlo e supera Julio Cesar: 201° gol con la maglia giallorossa; uno di quelli da ricordare come «decisivi». Non è così. Quel privilegio spetta all'Inter e al suo capitano...



Un colpo al volo di Crespo nel big-match Inter-Roma. Foto di Luca Bruno/Agf

Inter

Vieira e Stankovic coi polmoni sfiatati Chivu fa reparto. Cesar, ricetta sicurezza

Julio Cesar 6,5: paratissima su Aquilani, sensazione di sicurezza assoluta.

Maicon 6: attivo nel primo tempo, nel secondo si vede pochissimo.

Burdiso 5: incerto, falloso, nervoso.

Chivu 6: tiene in piedi la difesa. Lavora per due, per tre in certi tratti.

Maxwell 5: lento, tiene a fatica Taddei. Esce per infortunio nel momento cruciale.

Vieira 5: bolso, mai un'idea, un guizzo, il solito nervosismo.

Cambiasso 5: gli manca lo spunto dei tempi migliori (dal 12' st

Balotelli 6: aggiunge fisico e qualità alla rincorsa nerazzurra.

J. Zanetti 7,5: un gol fantastico. Un giocatore fantastico.

Figo 6: il più attivo nel centrocampo nerazzurro. Ma porta troppo palla, non crossa mai. (dal 15' st Pelè 6: buona personalità).

Stankovic 4,5: inconsistente. Manca molto a questa Inter il vero Stankovic (dal 1' st Suazo 5,5: poco coinvolto).

Crespo 6: girata da leggenda nel primo tempo. Un colpo di testa nel finale. Pochino.

Cosimo Cito

Roma

De Rossi e Totti, l'anima e il cervello Pizarro e Perrotta: toppa il «fattore P»

Doni 6,5: salva su Crespo, impotente sul fulmine di Zanetti.

Cassetti 6,5: continuo in spinta e puntuale in copertura.

Mexes 6,5: perfetto. Rimedia un rosso evitabile.

Ferrari 6: tiene bene, senza sbavature.

Tonerlo 6,5: brillante, vivo, suo il cross sul gol di Totti. Piede e corsa.

De Rossi 7: a centrocampo tutto passa dalle sue parti. Rompe e organizza con qualità. Punto cardinale.

Pizarro 6: c'è ma non si vede troppo. Lavoro oscuro, non sempre perfetto. (dal 14' st

Aquilani 6,5: entra subito in partita).

Taddei 6,5: vivo, brillante. Tecnica e determinazione (dal 41' st: Juan s.v.).

Perrotta 5,5: non si propone mai. Non è al massimo e si vede.

Vucinic 6,5: avvia con una gemma l'azione del gol. Spina nel fianco di Maicon per tutta la partita, (dal 31' Giuly s.v.).

Totti 7,5: gioca quasi da fermo, fa da boa e smista palloni con saggezza da direttore d'orchestra. Il gol è la firma dell'artista. Monumento.

c.c.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta - Sampdoria (4-1), Catania - Milan (1-1), Fiorentina - Livorno (1-0), etc.

Martedì

Juventus - Torino 0-0

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Inter (61), Roma (52), Juventus (48), Fiorentina (44), Milan (42), Udinese (36), Sampdoria (35), etc.

MARCATORI

- 16 reti: Borriello (Genoa, 5 rig)
15 reti: Trezeguet (Juventus, 1 rig.)
14 reti: Mutu (Fiorentina, 5 rig.), Ibrahimovic (Inter, 7 rig.)
11 reti: Totti (Roma, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Di Natale (Udinese, 2 rig.)
10 reti: Cruz (Inter 1 rig), Tavano (Livorno 3 rig.)
9 reti: Pandev (Lazio, 3 rig.) Amauri (Palermo 1 rig), Bellucci (Sampdoria 1 rig.)

Table with 2 columns: Match and Score. Rows include Roma - Parma (Sab. 18,00 (3-0)), Milan - Lazio (Sab. 20,30 (5-1)), Cagliari - Genoa (0-2), etc.

DANILO & DANILO

DI LUCA

Carriera a rischio «Squalificatelo per due anni»

La carriera di Danilo Di Luca potrebbe già essere finita, a 32 anni. Per il corridore abruzzese, da quest'anno alla Lpr, la procura antidoping del Coni ha chiesto due anni di squalifica per violazione delle norme antidoping. I fatti contestati risalgono al giugno scorso. Dopo una tappa del Giro, la stupenda e decisiva Lienz-Monte Zoncolan, Di Luca fu sottoposto ad un controllo antidoping a sorpresa. Il laboratorio di Roma, che analizzò i campioni, constatò lo stato «fuori norma» dei valori ormonali dell'abruzzese. Di Luca vinse nettamente il Giro 2007, an-



Daniilo Di Luca in maglia rosa. Foto Ansa

che se proprio sullo Zoncolan soffrì l'attacco di Simoni e Piepoli e perse un minuto. «Danilo è distrutto, ma rimane con noi» ha detto il ds della Lpr Fabio Bordonali. Netto il presidente federale Renato Di Rocco: «Ho piena fiducia nella giustizia sportiva. Ora spero

in un procedimento rapido». Di Luca ha già scontato per un motivo diverso (frequenzazioni con il chiacchierato medico Santucci e conseguente coinvolgimento nell'affaire Oil for Drug) 3 mesi di squalifica, terminati il 16 gennaio scorso.

GALLINARI

Idea nel canestro «Non mi piace il mito della Nba»

«L'Nba? Non mi piace, non ne subisco il fascino. Il basket migliore si gioca in Europa». Niente male, Danilo Gallinari. Il nemmeno 20enne fenomeno dell'Armani Jeans Milano ha le idee chiarissime sul basket, sulla vita, su tutto. A cuore aperto in un'intervista per GQ, Gallinari racconta la sua visione del basket: «In America si gioca uno contro uno, non c'è furbizia, non c'è tattica, nessuno schema. Se salti di più arrivi prima, se salti di meno arrivi dopo. E siccome io non salto un c... non arriverò mai». Maturo, colto e antiamericano? «Non sopporto l'arroganza di un paese convinto di esse-



Daniilo Gallinari a canestro. Foto Ansa

re il numero uno in tutti i campi, e spesso il meglio è altrove». Un pensiero anche per papà Vittorio, ex grandissimo della Tracer Milano anni 80: «Lui era il Materazzi dell'epoca, io sono Kakà. Il basket è cresciuto tanto negli ultimi anni. La Milano di oggi batterebbe sempre

la Milano degli anni 80, anche se lui dice che loro erano più bravi di noi». Un personaggio, Danilo: «Questo interesse nei miei confronti mi fa piacere, vuol dire che sto facendo bene. Il mio cognome non è mai stato un peso, tutto quello che ho fatto l'ho meritato».